

Asst Brianza brucia i tempi Gli ospedali recuperano 150mila visite e 6mila ricoveri

Dopo la crisi il gigante della sanità in provincia sta aumentando l'offerta nelle aree critiche +10% in oculistica, ortopedia, cardiologia e sulla diagnostica con tac, eco, risonanze

VIMERCATE

La ferita e il ritorno a una nuova normalità. Perché dopo il virus è tutto diverso. E lo sforzo della macchina è concentrato sul recupero degli esami e delle operazioni perdute e sul ricucire il rapporto sanità-territorio. Niente più mascherine in ospedale da questa settimana, altra svolta epocale dall'inizio della pandemia, «anche se non dappertutto, la regola è proteggere i più fragili, il decreto prevede un certo margine di discrezionalità», sottolineano ai piani alti dell'Asst Brianza.

Non è «un tana liberi tutti»: ieri è bastato puntare il piede nelle hall degli ospedali di casa per vedere con i propri occhi che i pazienti sono così abituati a coprirsi il viso da ignorare il nuovo corso, o da preferire comunque proteggere naso e bocca.

«Ma certo questo è un altro passo verso la fine della crisi – spiega il direttore generale Marco Trivelli – non però del grande patrimonio di conoscenze ed esperienze cliniche e organizzative maturato in questi tre anni e che occorre ricordare e preservare, facendone tesoro per il presente e il futuro».

Con una sorpresa: «Pensavamo

che la capacità del sistema di adattarsi richiedesse tempi più complessi – aggiunge il manager –. Il Covid ci ha insegnato invece che la risposta alle nuove esigenze e il cambiamento possono essere anche veloci e immediati». Vale anche in «un'azienda diffusa» come questa, con cinque poli ospedalieri e diverse vocazioni, oltre a una cinquantina di poli con vari servizi sparsi in tutta la provincia della Brianza.

Un gigante che «si è già rimesso in pari con le prestazioni perse, il 25 per cento nel 2020, anno nero dell'attacco del Sars Cov 2, sul 2019, con 150mila fra visite, screening, esami e terapie e 6mila ricoveri cancellati, e sta aumentando in linea con gli input in arrivo del Pirellone l'offerta nelle aree critiche: +10 per cento in oculistica, ortopedia, cardiologia e sulla diagnostica con tac, eco, risonanze», chiarisce Guido Grignaffini, direttore socio-sanitario aziendale.

Grignaffini è l'uomo dei tampioni che la Regione scelse nei giorni bui del contagio che galoppava senza freni, tranne che con il distanziamento e la sospensione della vita e di tutte le attività, per organizzare su vasta scala il tracciamento «costruendo la rete di centri che doveva analizzare i prelievi per velocizzare un'operazione che si è rivelata

vitale in attesa del vaccino. In Brianza siamo arrivati al picco a 30mila test al giorno».

E poi c'è stato il salvataggio di massa «quando tutti volevano la dose e c'erano le file per la fiala – prosegue Grignaffini – fra noi e Monza ne abbiamo somministrati 2,1 milioni».

Ma la mente corre alle vittime, 3.581, fra casa e ospedali, l'8 per cento dei morti lombardi, «con una seconda ondata terribile. Nella prima ci siamo occupati delle zone rosse della Bergamasca e di Codogno – ricorda Nunzio Del Sorbo, allora alla guida dell'Asst – poi è arrivato il nostro turno. A fare la differenza è stata la squadra. Il personale ha serrato le fila e ha fatto il proprio dovere fino in fondo, senza mai tirarsi indietro. Dal primo all'ultimo e ne sono orgoglioso. Ho chiuso così il mio percorso professionale, tutto nel settore, con qualcosa che non avrei mai immaginato e che ci ha insegnato anche a rileggere in fretta i bisogni e a convertirli. Prima alla polmonite, ora alla prevenzione e a cure sempre più personalizzate. Il virus è stato un catalizzatore. Ha innescato nuovi percorsi».

Barbara Calderola

NUNZIO DEL SORBO

«Abbiamo imparato a rileggere in fretta i bisogni e convertirli. Prima alla polmonite ora a prevenzione e cure personalizzate»



Peso: 56%



L'Asst si è già rimessa in pari con le prestazioni perse, il 25% nel 2020 sul 2019



Peso:56%